COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Laura Incremona



ph: Giovanni D'Avola

LA SICILIA

Poche prenotazioni e aeromobili vuoti annullata la tratta Comiso-Bologna

Da settembre Tayaranjet sospende i voli dall'aeroporto Pio La Torre a partire dal 29 agosto

LUCIA FAVA

COMISO. Comiso. Aeromobili troppo vuoti sia in arrivo che in partenza e Tayaranjet sospende i voli per Bologna dall'aeroporto Pio La Torre a partire da settembre. La nuovissima tratta Comiso-Bologna, inaugurata neanche un mese fa, non sarà più operativa dal 29 agosto prossimo. Restano invece confermati, in quanto più sostenibili dal punto di vista numerico (per le percentuali dei passeggeri a bordo), le altre rotte che la giovane compagnia italo-bulgara ha attivato, quasi contemporaneamente, negli altri due scali siciliani di Palermo e Catania sempre per lo scalo emiliano.

Inaugurata il primo agosto scorso, la Comiso-Bologna doveva essere una rotta annuale, con due rotazioni settimanali dallo scalo ibleo, ma l'esiguità dei numeri dei passeggeri - in alcuni casi anche 6-7 per aeromobile - ha fatto sì che, a distanza di poche settimane dall'avvio, il vettore decidesse per una sospensione della tratta già dalla winter, complice anche la chiusura dello scalo emiliano dall'11 al 21 settembre a causa di lavori di manutenzione. L'ultimo volo per Bologna sarà, dunque, il 29 agosto. Dopodiché non si sa se la rotta potrà essere riattivata. Sarà la fine dell'esperienza di Tayaranjet su Comiso? Dalla compagnia assicurano di no. "Stiamo dialogando con i vertici di Soaco - spiegano dal vettore italo-bulgaro -, con i quali siamo in buoni rapporti, per attivare, già dalla winter 2020, una nuova rotta internazionale allo scalo ibleo". Molto, naturalmente, dipenderà dalla situazione sanitaria a livello internazionale e dalle misure che potrebbero essere introdotte nei prossimi mesi dai vari governi per contrastare il Covid19.

Nel frattempo si attende novembre per i voli in continuità territoriale. Nei giorni scorsi sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte da parte delle compagnie interessate. È Tayaranjet risulta tra i vettori che hanno partecipato al bando pubblicato da Enac per lo scalo ibleo e i cui effetti dovrebbero essere evidenti già il primo novembre 2020. Due i collegamenti previsti da Comiso. Il primo, bi-giornaliero, con partenza la mattina dal Pio La Torre e rientro la sera, sarà per Roma. Il secondo, giornaliero, è per uno dei tre aeroporti milanesi. Per entrambe le rotte sono previsti biglietti con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia (al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali). Le due tratte in continuità territoriale sarebbero dovute partire il primo agosto, ma la pandemia e il conseguente lockdown hanno fatto sì che la data di avvio venisse posticipata al primo novembre. Il bando per i vettori è già stato pubblicato (in questo caso ripubblicato) da Enac sulla gazzetta ufficiale europea e ci sono state già delle offerte. Una di queste è di Tayaranjet. Ancora nessuna novità, invece, per quanto riguarda l'altro bando, quello del comune di Comiso con i fondi regionali di co-marketing territoriale, la cui pubblicazione era attesa prima del lockdown.

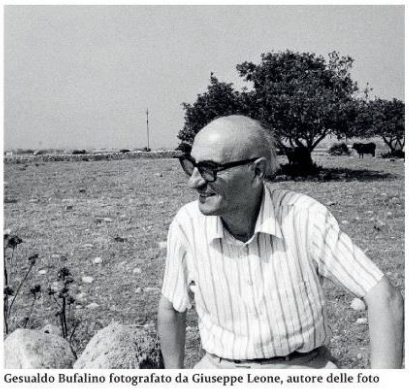


Aeromobili troppo vuoti: la compagnia bulgare annulla la tratta

Scorrono i ricordi del tempo che fu e la voce di Gesualdo fa sognare

Uno scorcio di passato nei versi recitati al castello di Donnafugata

La natura ancora pressoché incontaminata, il fruscio del vento che sembra quasi venir fuori dalle immagini, il fluire delle acque del fiume Ippari, scorrono tra i versi di un Bufalino incantato dal territorio, che riesce a riportare in vita le antiche gesta e i fatti di Camarina. Nella penombra del crepuscolo al castello di Donnafugata la voce di Gesualdo Bufalino ha intonato, emozionando la platea, le poesie "Al Fiume" e "Dintorni di Camarina". La moglie e la cognata del grande scrittore, Giovanna e Maria, hanno preso parte alla presentazione del libro "Bufalino, Camarina e Dintorni". Presenti, tra gli altri, il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari. "È per noi motivo di orgoglio ricordare Gesualdo Bufalino con un momento di lirica seduzione che questa opera, fortemente voluta, vuole offrire al lettore - così il presidente dell'associazione Arteinsieme Marcello Nativo nella prefazione al testo -. È qui che lo scatto sapiente ed esperto del maestro Giuseppe Leone presenta, con immagini inedite, la bellezza senza tempo di un luogo dove storia e mito coesistono e si intrecciano in un binomio inscindibile. Camarina è il luogo. Lo stesso che ispirò Bufalino a tradurre in versi il fascino incantevole e struggente di un territorio dove la città arcaica nacque dalla foce dell'Ippari, teatro di eventi che segnarono la storia del Mediterraneo antico. Qui, l'incanto si trasforma in immagine e l'immagine in poesia". Un excursus di immagini del Maestro Leone che si dipana dalle poesie di Bufalino "Al Fiume" e "Dintorni di Camarina". Il racconto di aneddoti e la storia di un'amicizia che continua ad offrire spunti per rivedere luoghi e personaggi che hanno inciso la storia del territorio ibleo. E nel ricordo dell'archeologo Giovanni Distefano ci si immerge nella storia, mentre racconta di un Bufalino che "affacciato sul tempio" a Camarina intona i versi del grande poeta e giornalista André Chénier e il destino incompiuto della "giovane tarantina" che non arrivò mai a Camarina, a causa di una tempesta che le impedì di rivedere il suo grande amore. A testimoniare la storia e l'amicizia con Bufalino, Sciascia e Consolo, le immagini, gli scatti di vita, la gestualità, immortalati dall'obiettivo del maestro Giuseppe Leone, che ha ricordato i giorni passati alla 'Noce', in quel posto quasi celato al mondo in cui si riunivano gli intellettuali del nostro tempo. Ha presentato l'evento la giornalista Valentina Maci. A moderare il dibattito anche il giornalista Concetto Prestifilippo. Un evento fortemente voluto dall'associazione Arteinsieme Comiso che ha così reso omaggio a Gesualdo Bufalino nel centenario dalla nascita. Uno dei momenti più toccanti è stato quello della consegna da parte dell'associazione Arteinsieme del testo "Bufalino, Camarina e Dintorni" alla famiglia del grande scrittore e poeta. "Abbiamo voluto omaggiare il grande scrittore Gesualdo Bufalino, nel centenario dalla nascita, realizzando il progetto letterario e fotografico 'Bufalino, Camarina e Dintorni'. I ricordi custoditi in questo testo riaffiorano alla memoria grazie alla narrazione del dott. Distefano, alle immagini del Maestro Leone. Sostenere la cultura è per la nostra associazione - continua il presidente Nativo - motivo di grande orgoglio, siamo stati onorati dalla presenza di un così folto e attento pubblico. Vedere la signora Giovanna e la signora Maria ha reso tutto speciale." L'attore e regista Gianni Battaglia ha proposto e interpretato tre brani tratti da "L'Amaro Miele" di Gesualdo Bufalino. L'appuntamento adesso è per il 12 settembre alla Fondazione Bufalino di Comiso, Arteinsieme ci sta già lavorando per tornare a parlare di Bufalino e ad omaggiarne il ricordo. Un momento certamente importante che vedrà protagonisti insieme ad Arteinsieme il Comune di Comiso e la Fondazione Gesualdo Bufalino, a riprova, se ce ne fosse bisogno, di quanto sia importante la sinergia tra enti, istituzioni e associazioni.


Gesualdo Bufalino fotografato da Giuseppe Leone, autore delle foto

Musumeci chiude l'Isola da oggi via tutti i migranti Il Viminale: un atto inutile

L'ordinanza. Il governatore: sgombero degli hotspot, stop sbarchi
Il gelo di Roma: materie di competenza statale, norma non valida

PALERMO. L'annuncio è arrivato nella serata di sabato, seguito, nella notte, dalla firma dell'ordinanza con cui si dispone lo sgombero degli hotspot e dei centri di accoglienza in Sicilia. Fa la voce grossa il presidente della Regione Nello Musumeci. Ma a poche ore dal provvedimento, che, come prevedibile, ha causato una valanga di polemiche, giunge la replica del Viminale. «Quella dei migranti è una materia di competenza statale e quindi un'ordinanza regionale non può incidervi», fanno sapere dal ministero dell'Interno. Una precisazione che, però, non chiude il caso, tutto politico. «Entro le 24 di domani (oggi per chi legge, ndr) tutti i migranti presenti negli hotspot e in ogni centro di accoglienza della Sicilia dovranno essere improrogabilmente trasferiti in strutture fuori dall'isola», recita una delle disposizioni del provvedimento. «La misura è stata presa - spiega Musumeci - perché allo stato non è possibile garantire la permanenza nell'Isola nel rispetto delle misure sanitarie di prevenzione del contagio».

«La Regione Siciliana, mediante le Asp territorialmente competenti, - recita l'ordinanza - mette a disposizione delle autorità nazionali il personale necessario ai controlli sanitari per consentire il trasferimento dei migranti in sicurezza». Il provvedimento di 5 pagine si chiude col divieto «di ingresso, transito e sosta nel territorio della Regione Siciliana da parte di ogni migrante che raggiunga le coste siciliane con imbarcazioni di grandi e piccole dimensioni, comprese quelle delle Ong». E ancora: «La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza comporta le conseguenze sanzionatorie previste dalla legge vigente», conclude il provvedimento.

L'immigrazione, come anche l'ordine pubblico, però, sono materie di competenza nazionale. Ed è per questo che qualunque ordinanza in merito di una Regione o di un Comune vengono disattese e impugnate da Palazzo Chigi: insomma non sono valide. Teoria respinta in ambienti di Palazzo D'Orleans che precisano: «L'ordinanza del presidente della Regione è adottata sotto il profilo sanitario e quale soggetto attuatore dell'emergenza Covid-19. Quindi non incide sulla materia "migranti", ma sulla idoneità delle strutture sotto il profilo sanitario a rispettare le misure e linee guida scientifiche sulla pandemia». Musumeci, pur ribadendo il suo rispetto per le istituzioni, dunque non arretra di un passo e accusa il governo nazionale di aver lasciato sola la Sicilia. Con lui tutto il centrodestra. Il leader della Lega Salvini, che si dice «ispiratore» dell'ordinanza, applaude all'ordinanza: «Bravo il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, che ascoltando la Lega e i cittadini ha detto basta all'arrivo di immigrati nell'isola, ordinando la chiusura di centro d'accoglienza e hotspot. Stop invasione!"». Favorevole, ma con meno trasporto per il provvedimento, è la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Bene ha fatto il governatore della Sicilia a predisporre la chiusura degli hotspot sull'Isola. La Sicilia, come tutta l'Italia, non può trasformarsi nel campo profughi d'Europa. Musumeci ha ragione nel voler difendere il proprio territorio, ma la soluzione non sarebbe neanche spostare il problema in altre Regioni. L'unico modo per fermare una volta per tutte l'immigrazione clandestina, evitando le morti in mare e possibili problemi sanitari, è il blocco navale». Chiaro, seppur ancora più tiepido, il sostegno di Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera: ««L'ordinanza del governatore della Regione Siciliana Musumeci è comprensibile. Il governo ha completamente ignorato l'emergenza immigrazione, ha messo la testa sotto la sabbia e portato all'esasperazione un'intera comunità». Più convinto il senatore Maurizio Gasparri: «Musumeci dia seguito alle sue decisioni, sgomberi e chiuda gli hotspot. Saremo con lui. Il primo clandestino è Conte, trasformista acchiappa poltrone mai votato dai cittadini»

Critici il centrosinistra e il M5S. Il Pd parla di ordinanza «illegittima e confusionaria». L'accusa che si rivolge al governatore è di tentare di addossare ai migranti la responsabilità del l'aumento dei contagi da Covid. «La realtà di queste ore - spiega il deputato regionale Claudio Fava - ci parla invece di controlli disorganizzati nei porti e negli aeroporti dell'Isola, di casi di contagio generati dalla promiscuità su pullman e aliscafi per le isole». Dei big pentastellati nazionali si espone soltanto Paola Taverna: «Qualcuno dica a Musumeci che la gestione dell'immigrazione compete allo Stato non a lui. Piuttosto pensasse a far rispettare in Sicilia gli obblighi di sua competenza, come ad esempio l'uso della mascherina. Quella sì che limita il contagio!».

Sulla vicenda interviene anche il sindaco di Messina Cateno De Luca, protagonista di clamorose iniziative per tutelare gli isolani durante il lockdown. «Non posso sopportare che il Presidente della Regione Siciliana passi per un pessimo imitatore del sindaco De Luca. - dice ironico - Era tempo che si svegliasse, firmando l'ordinanza che impone la chiusura di tutti gli hotspot ed i centri d'accoglienza di migranti in Sicilia. Io ho iniziato oltre un mese fa». ●



La sfida di Palermo. Nello Musumeci, presidente della Regione, firmatario dell'ordinanza anti-migranti



La risposta di Roma. Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, dal quale trapela tutta la contrarietà al provvedimento: sarà impugnato

UN CASO NAZIONALE

Plauso di Salvini che si sente «l'ispiratore». Meloni: bene «ma serve il blocco navale». Il Pd: «Un atto illegittimo e confusionario». Nel M5S fra i big parla solo Taverna

IL SINDACO DI POZZALLO

«Musumeci cerchi soluzioni vere e si batta in Consiglio dei ministri»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. «Quella del presidente Nello Musumeci è un'ordinanza spot». Non usa mezzi termini il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che ritiene la misura annunciata dal governatore siciliano per liberare l'Isola dall'invasione dei migranti, inattuabile, inutile e provocatoria. Per Ammatuna la campagna elettorale alla Regione è già iniziata, non si spiegherebbe altrimenti un'ordinanza inapplicabile emanata da un presidente che avrebbe altri strumenti per farsi sentire dal governo centrale.

«Il presidente della Regione - commenta il primo cittadino della città marinara ragusana Roberto Ammatuna - ha fatto un'ordinanza per farsela bocciare ed il primo ad essere convinto di questo è proprio lui. Quando il presidente fa un'ordinanza in cui si dice di sgomberare in 24 ore tutti gli hotspot siciliani e di chiudere i porti, significa che siamo di fronte ad una misura che non porterà praticamente a nulla. Quando io da sindaco faccio un'ordinanza, la faccio perché deve essere legge e deve poter essere eseguita, non posso emanarla sapendo a priori che verrà bocciata. Musumeci stesso, tra l'altro, solo pochi giorni fa, ha detto che non ha il potere di chiudere i centri d'accoglienza e i porti, perché adesso ha cambiato idea?».



Migranti all'interno dell'hotspot di Pozzallo

Sono mesi che Ammatuna lancia appelli al governo di Roma perché si affronti concretamente la questione migranti, il primo cittadino ha anche scritto una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte per chiedere che vengano attuate procedure formali chiare su come gestire i cosiddetti sbarchi a rischio contagi.

«La politica – aggiunge Roberto Ammatuna - è soluzione ai problemi, non si ricopre una carica istituzionale per gridare, ma per cercare di risolvere le questioni. Io l'ho detto tante volte in questi mesi e lo ripeto ancora, il presidente del Consiglio, secondo me, sta colpevolmente sottovalutando questa situazione perché non c'è dubbio che la questione migranti, con la problematica del Covid 19 connessa, deve essere affrontata con delle procedure chiare che non possono essere lasciate all'improvvisazione. Io, ad esempio, ho fatto la proposta di effettuare i tamponi direttamente sulle navi, ho anche inviato una lettera al presidente Conte per cercare, nel mio piccolo, di dare il mio contributo da sindaco di frontiera a chi poi deve assumere le decisioni legislative».

Ed è qui che secondo il primo cittadino di Pozzallo entra in gioco il ruolo del presidente della Regione Nello Musumeci che agli spot dovrebbe preferire azioni concrete. «Voglio ricordare – commenta ancora Roberto Ammatuna - che il presidente della Regione può partecipare alle sedute del consiglio dei ministri con diritto di voto deliberativo, in quella occasione assume il rango di ministro. L'approccio del presidente Musumeci, del cui ruolo istituzionale ho profondo rispetto, non deve però essere quello di uscirsene con slogan. Ricordo che la questione della chiusura dei porti è stata sollevata più volte con i risultati che sappiamo, che senso ha adesso riaccendere la miccia? Andiamo invece a ricercare soluzioni concrete. Aggiungo anche che, per quanto riguarda i numeri degli sbarchi, questi sono senz'altro alti, ma ci sono stati anni peggiori, il problema è invece quello di adottare delle procedure formali per tutta l'Italia. Dove fare i tamponi? Dove devono andare gli infetti? Oggi la preoccupazione non è data dal numero dei migranti sbarcati, ma dalla possibilità del contagio. I cittadini sono giustamente allarmati pensando che i sacrifici fatti vengano vanificati dalla presenza dei migranti, è per questo che le procedure non possono essere lasciate al buon senso, ma servono delle linee guida ben precise che devono essere attuate in tutto il Paese».

Sul fronte dei contagi all'hotspot di Pozzallo si trovano oggi 62 positivi su un totale di 162 migranti ospitati. Intanto nei giorni scorsi, dopo le fughe di extracomunitari dal centro, a presidiare la struttura sono arrivati i militari del 62° Reggimento "Fanteria Sicilia".